

Sanità, i conti alla fine tornano ma il nodo resta e si ripresenterà nel 2027

POTENZA - La Basilicata evita l'aumento delle tasse e mette in sicurezza, almeno formalmente, i conti della sanità. Ma il prezzo è il rinvio del problema: il disavanzo viene coperto con una complessa operazione di bilancio e spostato in avanti, senza affrontare le criticità strutturali del sistema. Il "buco", ridotto a circa 54 milioni di euro, è stato colmato attraverso una manovra interna fatta di riallocazioni, economie di gestione, fondi straordinari e riprogrammazioni. Un intervento che consente di chiudere il bilancio 2026 senza ricorrere alla leva fiscale, evitando un aumento dell'addizionale Irpef che avrebbe pesato su cittadini e famiglie. E' stato il Presidente Bardi nella sua relazione a rivendicare la scelta come "obbligatoria", richiamando anche il principio costituzionale del diritto alla salute. La crescita della spesa sanitaria (+3,64% nel 2025) supera quella del Fondo sanitario nazionale (+1,86%), generando uno squilibrio che riguarda tutte le Regioni ma che in Basilicata si traduce in un sistema sotto pres-

sione. Tra le principali voci di crescita: oltre 20 milioni per la spesa farmaceutica, legata a terapie innovative e all'invecchiamento della popolazione; circa 14 milioni per il personale, anche in seguito a 775 nuove assunzioni; 3,7 milioni per dispositivi medici; incremento delle prestazioni sociosanitarie e riabilitative. Secondo la Regione, si tratta di investimenti necessari per rafforzare i servizi. Nel 2025 la produzione ospedaliera ha raggiunto i 227,4 milioni di euro, con un aumento dei ricoveri e una riduzione della mobilità passiva di circa 10 milioni.

COME E' STATO COPERTO IL DISAVANZO - La copertura del disavanzo è avvenuta senza ricorso a nuove entrate fiscali, attraverso una manovra interna al bilancio basata su: compensazioni ambientali per circa 21 milioni; economie di gestione e utili delle aziende sanitarie (circa 12 milioni); riduzioni di spesa e fondi non pienamente utilizzati; aggiornamento delle entrate da oil e gas e rinegoziazione degli accordi con compagnie energetiche; uti-

lizzo temporaneo di risorse vincolate e riprogrammazione di alcune poste. Una quota marginale di spesa è stata inoltre rinviata al 2027, contribuendo al riequilibrio complessivo. Un mix di interventi che - soprattutto con i fondi derivanti dalle attività petrolifere e come è accaduto già con il bilancio precedente - consente di evitare scelte impopolari nell'immediato, ma che di fatto rinvia il problema, lasciando aperta la questione del riequilibrio strutturale. Intanto è l'assessore alla Salute Cosimo Latronico a dimostrarsi il più soddisfatto confermando il mantenimento dell'aliquota Irpef all'1,23%, sottolineando la volontà di non scaricare sui cittadini il peso del disavanzo. Una decisione che evita un impatto diretto sui contribuenti, ma che riduce ulteriormente i margini di intervento futuro, in



Peso:92%

un contesto già caratterizzato da risorse limitate. Al di là dei numeri di bilancio, restano però le criticità che incidono sulla vita quotidiana dei cittadini: liste d'attesa ancora elevate; debolezza della sanità territoriale; costi significativi per la mobilità sanitaria verso altre regioni; l'accesso alle prestazioni pubbliche difficoltoso e i dati sulla rinuncia alle cure sono allarmanti. Secondo l'ottavo Rapporto Gimbe, in Basilicata si è passati dal 6,7% del 2023 al 10,8% del 2024: i cittadini che rinunciano a curarsi sono aumentati da 35.727 a 57.589, con un incremento del 4,1%, quasi il doppio della media nazionale. Segnali di miglioramento, come la riduzione della mobilità passiva e l'aumento della produzione ospedaliera, non bastano a compensare un sistema che continua a mostrare difficoltà nella risposta ai bisogni.

SPECIALISTICA AMBULATORIALE CONVENZIONATA PENALIZZATA- An-

che la specialistica ambulatoriale convenzionata segnala di non essere pienamente coinvolta, nonostante la disponibilità a contribuire alla riduzione delle liste d'attesa. In questo contesto di forte criticità, le associazioni delle strutture della specialistica ambulatoriale privata accreditata richiamano con forza la necessità di un maggiore coinvolgimento del comparto privato accreditato come parte integrante della soluzione. Il sistema della sanità accreditata rappresenta una risorsa già disponibile, capillare e immediatamente attivabile per ridurre le liste d'attesa, contenere la mobilità sanitaria passiva e alleggerire la pressione sul sistema pubblico. Un contributo che, se pienamente valorizzato attraverso adeguati tetti di spesa e una programmazione più efficiente, potrebbe incidere concretamente sul riequilibrio dei conti. Eppure l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - già in-

tervenuta in passato, fin dal 1999, sul riparto dei fondi sanitari della Puglia, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Campania e della Liguria - nel dicembre del 2025 ha formalmente invitato la Regione Basilicata a non cristallizzare le posizioni degli operatori preesistenti sul mercato ed a consentire "un adeguato sviluppo delle strutture maggiormente efficienti, che possono far valere, ai fini della copertura della spesa, i migliori risultati raggiunti sia in termini di contenimento dei costi che di soddisfacimento

della domanda". E' sempre più attuale l'"appello": investire nella specialistica ambulatoriale accreditata non significa privatizzare la sanità, ma rafforzare il servizio pub-

blico attraverso una rete integrata, in grado di garantire ai cittadini tempi di accesso più rapidi e prestazioni di qualità, contribuendo al tempo stesso alla sostenibilità economica del sistema sanitario regionale. Il risultato è un bilancio formalmente in ordine, ma costruito su basi fragili. L'operazione consente di evitare misure immediate e di mantenere i servizi, ma non affronta le cause profonde del disavanzo. La sanità lucana resta così sospesa tra esigenze di equilibrio finanziario e domanda crescente di assistenza.

Il rischio è che, senza interventi strutturali, il problema si ripresenti amplificato nei prossimi anni. (A.Gi.)

Il governo regionale copre il disavanzo senza ricorrere a nuove entrate fiscali ma tra liste d'attesa e mobilità passiva le criticità per il futuro non mancano

75
,7
vi
l-
a-
e.
si
ti
re
la
ra
li-
in
e
o-
za



Il disavanzo della sanità regionale non verrà coperto con nuove entrate fiscali come confermato dalla giunta Bardi, ma restano ancora diversi i nodi irrisolti



Peso:92%



Peso:92%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

492-001-001